

sta petizione negli archivi della Camera, affinchè essa possa, occorrendo, preparare una legge a tal uopo, e, se si vuole, di rinviare contemporaneamente la domanda al ministro, affinchè vegga se non sia il caso di preparare una legge.

Se vi fosse un impiegato solo sui *casuali* si potrebbe facilmente provvedere, ma quando si tratta di 300 impiegati che domandano un aumento, certo il ministro delle finanze non potrebbe dare disposizioni a questo riguardo senza che si somministrino i mezzi opportuni.

È inutile che la Camera si dia la pena di trasmettere questa petizione per un oggetto al quale non si può soddisfare.

**SANGUINETTI.** Io voleva domandare uno schiarimento all'onorevole relatore. Abbiamo pur qui l'amministrazione del lotto, e qui pure abbiamo a centinaia gl'impiegati, i quali però non sono governativi. Vorrei sapere se là sia la stessa cosa.

Qui, per ogni banco di lotto vi è un titolare, il quale ha un aggio sulle giuocate, e gli impiegati sono pagati da questo titolare.

**NISCO, relatore.** Se permette, darò uno schiarimento.

Gl'impiegati della lotteria napoletana non sono come gl'impiegati dei banchi di lotto, come qui si chiamano, ma sono impiegati governativi, inquanto che sono nominati da un'amministrazione dipendente dalla finanza. Essi hanno un soldo, e su di esso, che è tenuissimo, rilasciano anche il decimo.

In quanto poi al soldo che hanno, è così meschino che non credo che da un Governo qualunque possa essere onestamente sopportato.

Quindi, se ciò che diceva il presidente del Consiglio è giustissimo circa il non potersi dal ministro delle finanze provvedere senza qualche mezzo straordinario sul bilancio, è pure esatto che spetta al Governo di vedere quale sia il modo onde far uscire un così gran numero d'impiegati da una condizione che è insopportabile in un paese civile.

**MELLANA.** Domando la parola.

**RICCIARDI.** Le riflessioni dell'onorevole presidente del Consiglio sono giustissime. Non c'è dubbio che ci vorrebbe una legge a potere accrescere il soldo a questi poveri disgraziati; pure il ministro delle finanze potrebbe tenerli presenti per collocarli in qualche modo quando ci fossero posti vacanti, invece di chiamare persone nuove agl'impieghi.

Vorrei poi profittare di questa circostanza per esprimere un desiderio. Io credo che in Piemonte ci sia quest'uso, cioè che qualora muoia l'impiegato, il quale si trova alla testa di un botteghino da lotto, si chiuda il botteghino, e così a poco a poco questo giuoco immoralissimo del lotto venga ristretto senza che si tolga immediatamente all'erario una risorsa considerevole.

Io vorrei che questo (se è vero che esista, perchè non fo che riferire ciò che mi è stato affermato) venisse esteso alle provincie meridionali.

**MELLANA.** Si dice che questi impiegati hanno un meschino stipendio, ma io osservo che bisogna vedere qual

sia il lavoro che fanno. Anche presso di noi quelli che invece d'essere retribuiti direttamente dal Governo lo sono da quelli che hanno l'appalto, sono pochissimo pagati, perchè per lo più non debbono lavorare che un giorno o due giorni della settimana, cioè la vigilia e la antivigilia dell'estrazione. Quindi si sa che a chi dà la opera sua a questo servizio rimane tempo per poter attendere ad altre occupazioni.

È verissimo poi quello che dianzi ha detto il deputato Ricciardi, che nelle antiche provincie havvi l'uso che a mano a mano che muore il titolare di un botteghino di lotto questo non venga più surrogato, e ciò per far sì che tali banchi si abbiano ad estinguere da sè.

Io però osservai una cosa, ed è che dietro tale disposizione la moralità non ne ha guadagnato niente affatto, anzi ne guadagnò l'immoralità; e mi spiego.

Nei paesi dove si è tolto il banco del lotto, che cosa si suole fare? È sôrto uno che tiene l'ufficio, va nel paese vicino a giuocare per conto degli altri, ed il porto non è così che una tassa di più che vengono a pagare i giuocatori.

Si è avverato poi in alcuni paesi, dei quali potrei accennare i nomi, dove di due banchi ne restò un solo, che si procacciò un pingue provento a quell'unico che è rimasto, senza nessun vantaggio della pubblica moralità.

Credo quindi che da queste restrizioni non vi potrebbe essere altra utilità che quella che, venendo alla abolizione, vi siano meno impiegati da giubilare, da collocare; ma in quanto alla moralità debbo dire che da quest'esperimento, sul quale speravamo molto, per quanto a me consta, essa non ne ha ritratto vantaggio alcuno.

**SELLA, ministro per le finanze.** Io dirò semplicemente che giusta quanto disse il presidente del Consiglio, che la petizione si potesse mettere negli archivi della Camera per essere presa in esame quando ne fosse il caso, ed anche essere mandata al ministro delle finanze, che io non mi opporrei a quest'invio per la considerazione che ho precisamente iniziati studi (non in questi giorni perchè havvi altro da fare), per cercare un poco di ordinare questa materia del lotto che dà luogo a scruzature differentissime, a trattamenti diversi, e che non è scompagnata da gravissimi sconci. Quindi in tale circostanza è forse bene anche prendere ad esame l'inconveniente, di cui si lamentano questi petenti. Sotto questo punto di vista io non avrei difficoltà ad accettare l'invio della petizione al Ministero.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti l'invio di questa petizione al ministro delle finanze.

(È approvato.)

La parola spetta ora al deputato Bertolami.

**BERTOLAMI.** Io aveva chiesto la parola quando si parlava della petizione degli ex-impiegati del macinato dell'Umbria, all'oggetto di fare un'osservazione, ma poi non la feci perchè non era presente alcun ministro. Ora che sono al loro banco credo opportuno, nell'interesse della cosa pubblica, chiamare l'attenzione della Camera